



COMUNE DI
GUSPINI

Relazione siti culturali e luoghi della cultura

Premessa

Il territorio Guspinese racchiude due importanti elementi caratterizzanti:

Il primo, presente nella maggior parte dei comuni della regione è rappresentato dalla cultura locale fatta di usi costumi e tradizioni, ambiente, produzioni artigianali.

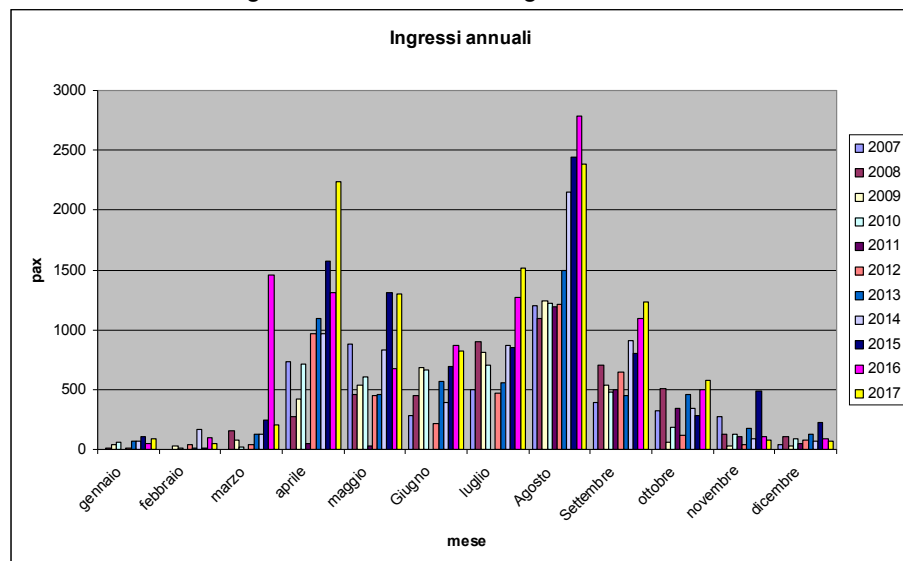
Il secondo, maggiormente differenziante, è rappresentato dall'ambito minerario il cui punto forte è rappresentato dal patrimonio industriale dismesso che ruota intorno al borgo minerario di Montevecchio ma che emerge in tutto il territorio.

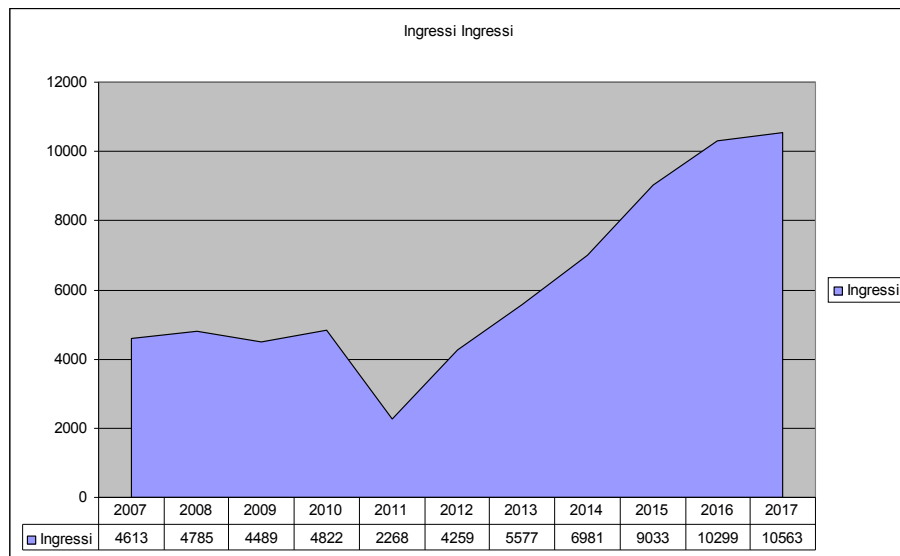
MONTEVECCHIO

Inserita a pieno titolo nei siti di eccellenza del turismo minerario in Sardegna, Montevecchio rappresenta il volano potenziale dei flussi turistici che ruotano intorno al Comune di Guspini. La possibilità di visita guidata di almeno quattro percorsi offre un prodotto di elevata qualità il cui valore aggiunto è rappresentato dal racconto che ne sottende la fruizione e dal legame strettissimo che lega la miniera alla cultura locale degli ultimi due secoli e che emerge pervasivamente in tutta l'area che dalla piana del Campidano arriva alla costa arburese.

Fatto salvo l'attrattore, lo sviluppo turistico di Montevecchio passa quindi per i servizi che il territorio è/sarà in grado di offrire: quelli strettamente legati alla fruizione del prodotto inclusi i servizi ricettivi e di ristorazione e quelli trasversali legati all'intensità della vita turistica diurna e notturna, all'offerta culturale legata a eventi e spettacoli, alla possibilità di acquistare souvenir, oggetti di artigianato, prodotti enogastronomici.

Attualmente la domanda è attestata intorno ai 10.000 (10.563 il consuntivo 2017) visitatori paganti distribuiti in evidente stagionalizzazione e significativamente rappresentata da visitatori individuali. Di seguito, alcuni dati riferiti al flusso di visitatori e agli incassi relativi alla bigliettazione.





L'andamento ormai consolidato vede due importanti picchi in primavera e in estate come è possibile evincere dai grafici seguenti.

Il 2017 si è chiuso con quasi 2500 visitatori ad agosto e oltre 2000 ad aprile mentre i mesi intermedi di media e alta stagione oscillano intorno ai 1000 pax. I mesi invernali rimangono invece poco interessanti e nel 2017, non presentano significative variazioni rispetto alle annualità precedenti e si attestano salvo rare eccezioni sotto i 150/200 pax/mese.

Con riferimento agli incassi, la passata stagione si è chiusa poco sotto i 90.000 euro di biglietti staccati in leggera flessione rispetto all'anno precedente rispetto all'anno precedente con un biglietto medio acquistato del valore di € 8,3. L'andamento mensile degli incassi segue senza particolari scostamenti quello dei visitatori.

La previsione degli incassi per il periodo dell'appalto (12 mesi) di circa € 33.000,00 annui è calcolato sull'afflusso dei visitatori del 2016/2017 ed è riferito ai soli giorni di apertura minima richiesti dall'Amministrazione, tenuto conto di un eventuale calo fisiologico delle entrate/accessi dovuto al possibile cambio gestionale e alla durata del servizio in oggetto. Tale importo è suscettibile di variazioni in positivo laddove vengano correttamente gestite le prenotazioni e vengano effettuate ulteriori aperture. Analogamente, per il servizio di fruizione eccedente il minimo richiesto, non è possibile stabilire aprioristicamente quale sia il profitto aziendale in quanto, l'Amministrazione Comunale, non dispone delle informazioni analitiche relativamente agli investimenti richiesti al soggetto gestore per il raggiungimento di tali risultati.

Resta valida la tendenza di Montevecchio ad incrementare la propria appetibilità turistica grazie anche al lavoro di promozione territoriale che il Comune di Guspini sta portando avanti da anni e che nel 2011 si è concretizzato nell'importante riconoscimento europeo rappresentato dal premio EDEN 2010/2011 che vede al primo posto il sito minerario di Montevecchio come destinazione italiana d'eccellenza per il turismo nei siti industriali dismessi.

EDEN è l'acronimo di destinazioni europee di eccellenza, un progetto che promuove modelli di sviluppo sostenibile nel settore turistico in tutta l'Unione europea.

Il progetto ha l'obiettivo di attirare l'attenzione sulla ricchezza e la varietà delle destinazioni turistiche europee e promuovere quelle destinazioni dove gli obiettivi di crescita economica sono in sintonia con la sostenibilità sociale, culturale ed ambientale del turismo.

Il sito di Montevecchio, primo nel 2011 a livello nazionale seguito dal Parco delle Colline Metallifere Grossetane (Toscana), dal Comune di Melilli – “Pirreria di S. Antonio” (Sicilia), dall'Area mineraria “Porto Flavia” – Masua-Iglesias e Carbonia - Grande miniera di Serbariu (Sardegna) EX AEQUO, dalla Riserva Naturale Orientata Saline di Priolo (Sicilia) e Comune di Schio (Veneto) EX AEQUO; ha ricevuto il riconoscimento ufficiale da parte della Commissione Europea in occasione della Giornata Europea del Turismo, che si è tenuta a Bruxelles il 27 settembre 2011; inoltre è entrato a far parte della rete EDEN-Destinazioni europee di eccellenza.

Per ulteriori informazioni sul progetto EDEN si rimanda al sito ufficiale: https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/eden/about_en

Di seguito sono elencate le realtà legate al prodotto turistico territoriale già disponibili a fini turistici. Fondamentale, ai fini dei risultati, potrà risultare l'azione di promozione svolta dall'appaltatore.

Percorsi museali di Montevercchio-Guspini

Attualmente sono individuati i seguenti percorsi:

Palazzina della Direzione

Percorso S. Antonio

Percorso Officine

Percorso Piccalinna

Fruizione: visita con guida

Biglietto:

Un percorso a scelta tra quelli disponibili:

Intero € 5

Ridotto € 3,5 (bambini 6-10 anni, gruppi min. 20 persone, over 65)

Esenti (bambini fino a 6 anni, disabili)

Due percorsi a scelta tra quelli disponibili:

Intero € 9

Ridotto € 6 (bambini 6-10 anni, gruppi min. 20 persone, over 65)

Ridotto scuole Guspini € 2

Esenti (bambini fino a 6 anni, disabili)

Tre percorsi a scelta tra quelli disponibili:

Intero € 12

Ridotto € 8 (bambini 6-10 anni, gruppi min. 20 persone, over 65)

Ridotto scuole Guspini € 2

Esenti (bambini fino a 6 anni, disabili)

Quattro percorsi a scelta tra quelli disponibili:

Intero € 14

Ridotto € 9,5 (bambini 6-10 anni, gruppi min. 20 persone, over 65)

Esenti (bambini fino a 6 anni, disabili)

Eventuali tariffe agevolate, proposte dall'appaltatore, durante lo svolgimento del servizio, non esonerano lo stesso dal versamento all'Ente del 10% degli importi suddetti stabiliti dall'Amministrazione Comunale con deliberazione n. 182 del 2011.

Palazzina della direzione



Il percorso “Palazzina della Direzione” si articola all'interno dell'omonimo edificio. Adibito inizialmente ad ospitare gli uffici direzionali della società mineraria e l'abitazione della famiglia Sanna, fu destinato in seguito interamente all'attività amministrativa.

Progettato ed edificato per volontà di Giovanni Antonio Sanna tra il 1870 e il 1877. La Palazzina della Direzione era il cuore pulsante degli stabilimenti minerari di Montevecchio e secondo l'idea originaria di G.A. Sanna avrebbe dovuto ospitare gli uffici amministrativi, la propria abitazione e una piccola chiesa.

La sala blu è la vera protagonista del palazzo: destinata agli incontri ufficiali e ai ricevimenti, deve il suo nome alle decorazioni che ne ricoprono completamente le pareti e la volta.

È sufficiente una rampa di scale per far svanire i fasti borghesi e lasciare spazio, nel sottotetto, ad ambienti più modesti.

Al piano terra la Palazzina ospita le seguenti mostre permanenti facenti parte integrante del percorso di visita: la mostra “Gli oggetti si fanno storia”, relativa alla collezione Castoldi, e la mostra “Donazione Tuveri” che consiste nell'esposizione di oggetti legati al lavoro in fonderia.

Occasionalmente vengono ospitate ulteriori mostre temporanee.

Da alcuni anni la Sala Blu e il piano terra del Palazzo sono occasionalmente adibiti alla celebrazione di matrimoni con rito civile e attività connesse (si rimanda al Capitolato).

Perché è importante visitarlo: La visita al Palazzo Direzionale sui diversi piani dedicati alla casa della famiglia Sanna e alla servitù, offre la possibilità di mettere in relazione, attraverso le scelte architettoniche, decorative, gli arredi e le suppellettili presenti nell'allestimento, le condizioni socioeconomiche delle due classi sociali che vi coabitavano.

Servizi: Visita guidata, biglietteria, info point, celebrazione matrimoni civili e attività didattico/culturali;

Accesso massimo: piani superiori 10 persone; piano terra 99 persone.

Il percorso "Sant'Antonio"



Si snoda lungo le aree di superficie adiacenti la caratteristica torre merlata del pozzo di estrazione include, oltre alle sale argani e compressori, la visita agli alloggi degli operai e all' ex-deposito minerali.

La miniera di Sant'Antonio, faceva parte della prima concessione mineraria rilasciata, a Giovanni Antonio Sanna, dal re Carlo Alberto nel 1848. L'omonimo pozzo, uno dei più suggestivi di Montevecchio, domina il cantiere. La torre merlata, realizzata in stile neogotico, secondo lo stile in voga in quegli anni, mascherava la struttura industriale necessaria al duro lavoro di estrazione che si svolgeva all'interno del pozzo.

Dopo un secolo di fiorente attività, caratterizzato dalle continue innovazioni tecnologiche della prima metà del XX secolo, l'esaurimento dei filoni migliori, il calo della qualità del materiale estratto insieme all'aumento dei costi di produzione, *provocarono* la crisi dell'attività estrattiva a Montevecchio. Nel 1988, l'attività presso il pozzo Sant'Antonio, venne interrotta dopo oltre un secolo di estrazione.

Alloggi Operai



Uno stretto corridoio interno, come lungo una strada, introduce a piccoli alloggi numerati: qui vivevano alcuni degli operai della miniera di Sant'Antonio, insieme alle famiglie. Il bagno comune in fondo al corridoio è quasi un lusso per un periodo in cui, solitamente, per accedere ai servizi, si era costretti ad uscire all'aperto. Pochi ambienti, arredati in modo semplice ed essenziale. Utensili della quotidianità e mobili modesti arredano fedelmente le unità abitative proiettando il visitatore nell'atmosfera originaria della vita dell'epoca: la cucina semplice con le stoviglie essenziali, uno o più letti in ferro battuto e poche suppellettili indispensabili alla vita domestica era tutto ciò a cui una famiglia di operai poteva ambire.

Ex Deposito Minerali



Adibito un tempo a caserma e abitazioni per gli impiegati, il Deposito Minerali, presenta un percorso alla scoperta del lavoro nella miniera di Montevecchio: dalla roccia al minerale puro, sino al metallo, pronto a essere forgiato, supportato dalle ricerche stratigrafiche, e dalle descrizioni delle tecniche di estrazione, cernita e arricchimento. La visita sviluppa le tematiche del lavoro minerario, attraverso una serie di pannelli, integrati dall'esposizione di oggetti legati alla miniera, dalle punte dei fioretti di perforazione ai campioni di roccia mineralizzata.

Perché è importante visitarlo:

Nell'area "Sant'Antonio" è possibile avere contemporaneamente una panoramica generale del lavoro minerario vero e proprio e della vita quotidiana degli operai. La presenza della "Galleria Anglosarda", che si snoda nel sottosuolo, fa di Sant'Antonio un sito completo di salvaguardia del patrimonio industriale dimesso.

Il percorso comprende anche il seguente immobile utilizzabile per attività didattico/culturali e di supporto: Deposito Laveria Rio.

Servizi: Visita guidata e attività didattico/culturali;

Accesso massimo: Alloggi operai 20 persone; Deposito minerali 50 persone; Deposito Laveria Rio 20 persone.

Il percorso “Officine”



Si snoda lungo le strutture che supportavano le attività estrattive nella manutenzione dei macchinari.

Officine, Fonderia, Forge, Falegnameria, all'interno dei quali gli operai erano in grado di aggiustare e ricostruire qualsiasi pezzo fosse necessario per l'attività della miniera.

L'edificio che ospita il centro accoglienza fu costruito sul vecchio impianto della prima centrale elettrica risalente al 1901. Il piano terra ospitava il laboratorio degli elettricisti ed era attrezzato per la riparazione della vasta gamma di macchinari elettrici presenti in miniera. Al primo piano, invece, a partire dal 1938 cominciarono ad essere conservati, e lo sono in parte tutt'ora, i modelli in legno necessari per la riproduzione in fonderia di pezzi di ricambio dei macchinari e di altri oggetti metallici di utilizzo comune in miniera.

L'officina per la forgiatura e la tempera dei fioretti, rimodernata e ampliata nel 1912, costituiva un laboratorio di fondamentale importanza per la costruzione e la manutenzione degli utensili metallici necessari all'attività in miniera. I fabbri perpetuavano così, nella moderna produzione mineraria, un'arte antica che per secoli ha caratterizzato questo territorio.

La fonderia, risalente al 1885 e rimodernata nel 1912, ospitava gli impianti per la fusione di tutti i getti in ghisa e piombo degli elementi meccanici necessari all'ordinaria manutenzione degli impianti di miniera e per la costruzione di nuovi macchinari, sono visibili i forni le sagome, gli stampi e altri strumenti per la fusione.

L'Officina meccanica sorse nel 1938 come fabbricato per la manutenzione degli automezzi. L'edificio venne ampliato nel 1948 raggiungendo le dimensioni attuali. Era dotato della più moderna strumentazione tecnica per lavori di piccola e grossa carpenteria, di una gru a ponte scorrevole per la riparazione e il montaggio di macchinari da lavoro e per la normale manutenzione dei mezzi di trasporto.

Il percorso comprende anche i seguenti immobili utilizzabili per attività didattico/culturali e di supporto: Falegnameria e Sala Modelli

Servizi: visita guidata, attività didattico/culturali, accoglienza;

Accesso massimo: Sala modelli/centro di accoglienza 99 persone; Officina e Fonderia 99 persone, Falegnameria 99 persone;

Il percorso "Piccalinna"



Insiste nell'area intorno al pozzo San Giovanni, si snoda nella struttura di superficie dello stesso e all'interno delle sale argano e compressori.

La miniera di Piccalinna, scoperta nel 1874, si estende per circa 370 ettari. Venne data in concessione alla società italo-francese Nouvelle Arborese. Nel 1897, quando ormai si riteneva esaurito il filone minerario, fu ceduta alla Società Montevecchio già concessionaria delle altre aree della zona (Sant'Antonio a Levante, Sanna, Telle e Casargiu a Ponente). Una attenta politica di riassetto generale del cantiere, consentì invece la ripresa a pieno regime delle attività estrattive.

Nel piazzale di Piccalinna una serie di edifici, tutti con muratura in pietra faccia a vista, decori in laterizi e una certa ricercatezza architettonica, costituiscono quello che in passato era il nucleo operativo di questo cantiere minerario: il pozzo San Giovanni e la lampisteria, la sala argano, la sala compressori e la cabina elettrica, la laveria Piccalinna, gli uffici e la forgia.

Altri edifici, ormai in parte distrutti dall'incuria e dal tempo, si scorgono, immersi nella vegetazione. Si tratta delle abitazioni per operai scapoli: un complesso di sette edifici, realizzati intorno agli anni Quaranta del Novecento.

Alle spalle del pozzo, si intravedono altri due edifici abitativi, i primi ad essere realizzati, verso la fine dell'Ottocento, nel cantiere di Piccalinna contemporaneamente all'intestazione del pozzo San Giovanni.

La miniera di Piccalinna terminò la sua attività nel 1981 quando un guasto alle pompe per l'eduzione delle acque dal sottosuolo, troppo costoso da riparare, segnò la fine dell'attività estrattiva.

La sala argano e la sala compressori, sono stati realizzati in pietra basaltica a vista e vari elementi in laterizio, verso la fine dell'800. All'interno della sala argano si trova ancora l'imponente macchina d'estrazione, inizialmente a vapore ed elettrificata intorno agli anni Trenta. Ubicata in asse rispetto al pozzo, serviva alla movimentazione delle gabbie.

Perché è importante visitarlo:

La macchina di estrazione che vi è conservata, con i suoi 120 cavalli vapore che permettevano l'estrazione di 20 metri cubi di materiale all'ora, rappresenta un esempio unico al mondo per l'archeologia mineraria.

Il percorso comprende anche i seguenti immobili utilizzabili per attività didattico/culturali e di supporto: Uffici/spogliatoio.

Servizi: Visita guidata, max 20 persone; Uffici/spogliatoio, max 20 persone;

Il percorso “Galleria Anglosarda” (IN FASE DI ATTIVAZIONE)



Per completezza di informazione si specifica che al momento della pubblicazione del presente bando, è in corso la definizione delle modalità di riapertura al pubblico, gestione e fruizione della Galleria Anglosarda nel periodo successivo al 1° Novembre 2018.

Nello specifico, allo stato attuale, non si è in grado di conoscere se detto percorso sarà gestito in autonomia dal Parco Geominerario o se sarà possibile inserirlo tra i percorsi gestiti dal Comune di Guspini e con quali modalità.

Per maggiori dettagli si rimanda al Capitolato.

La Giunta Regionale d'intesa con gli Assessori dell'Industria, della Difesa dell'Ambiente e del Turismo, Artigianato e Commercio, con Deliberazione n. 34/10 del 02.09.2014 ha deliberato di dare mandato all'Assessorato dell'Industria, di concerto con l'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio in collaborazione e avvalendosi di IGEA S.p.A., di redigere, in contraddittorio con il Parco Geominerario e i Comuni interessati, la proposta di un piano diretto a trasferire al Parco Geominerario la gestione, ai fini culturali, turistici e sociali, dei beni e dei siti minerari fruibili al pubblico. La gestione diretta dei siti dovrà avvenire in collaborazione tra Consorzio del Parco Geominerario.

Tra i siti oggetto del piano diretto a trasferire al Parco Geominerario la gestione, ai fini culturali, turistici e sociali, dei beni e dei siti minerari fruibili al pubblico vi è anche la Galleria Anglosarda di Montevecchio;

La Galleria Anglosarda, chiusa al pubblico da alcuni anni, è stata inaugurata il 23 Maggio 2018 grazie all'intervento del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna, dell'Assessorato Regionale all'Industria e della Società Igea, andando dunque ad arricchire e completare l'offerta turistica e culturale della Miniera di Montevecchio che risulta altrimenti priva di un percorso nel sottosuolo.

La Galleria Anglosarda, come suggerisce la sua denominazione legata alla Compagnia Reale Anglosarda, è una lunga galleria sotterranea che ha sfruttato il filone minerario dell'Arburese e del Guspinese.

A levante di Montevecchio, la ben nota galleria Anglosarda è stata una delle prime a essere interessata da ricerche minerarie che migliorarono gli introiti della miniera.

Il percorso di visita sotterraneo, lungo circa un chilometro, si sviluppa nei cantieri di Levante con inizio all'imbocco dietro la Fonderia e conclusione in prossimità della rampa di accesso al piazzale superiore.

L'Amministrazione si riserva di modificare in aumento o in diminuzione i percorsi di visita fruibili sopra descritti, senza che l'appaltatore possa avanzare alcuna rivendicazione in merito.

La mappa dettagliata dei siti è consultabile al link:

<http://www.minieramontevecchio.it/wp-content/uploads/2016/05/Cartina-Global.jpg>

Percorso museale Domus Guspini



Il percorso Domus Guspini, si snoda per le vie del centro storico e propone attualmente la visita di due luoghi di valorizzazione e promozione della cultura materiale e immateriale del territorio:

il Monte Tempo (questo il nome dato alla casa della storia locale - ospitato nell'ex Monte Granatico);

la Casa Murgia che, all'incrocio tra la via Dante e la via Petrarca, ospita la casa del vino e dell'olio.

Biglietto:

Un percorso

Intero € 3

Ridotto € 2,0 (bambini 6-10 anni, gruppi min. 20 persone, over 65)

Ridotto scuole Guspini € 1

Esenti (bambini fino a 6 anni, disabili)

Due percorsi

Intero € 5

Ridotto € 3.50 (bambini 6-10 anni, gruppi min. 20 persone, over 65)

Ridotto scuole Guspini € 2

Esenti (bambini fino a 6 anni, disabili)

Eventuali tariffe agevolate, proposte dall'appaltatore, durante lo svolgimento del servizio, non esonerano lo stesso dal versamento all'Ente del 10% degli importi suddetti stabiliti dall'Amministrazione Comunale con deliberazione n. 182 del 2011.

Casa Murgia – casa del vino e dell'olio



L'allestimento museale della Casa Murgia percorre parallelamente due vicende: quella privata degli antichi proprietari della dimora, ricchi possidenti terrieri, e quella della comunità guspinese, raccontata attraverso le tradizionali pratiche agricole legate all'olivicoltura e alla viticoltura.

Il percorso tratta i due ambiti utilizzando un'unica chiave di narrazione: quella delle stagioni dell'anno, intese sia come scansione metaforica della vita umana sia come scansione dei lavori del ciclo agrario.

Al piano terra, la ricostruzione delle zone di rappresentanza e le testimonianze della comunità tracciano l'immagine pubblica della famiglia;

al primo piano, traendo spunto dallo status di proprietari terrieri dei Murgia, si delinea il profilo del territorio e delle attività connesse, scandite secondo il ciclo agrario e il succedersi delle stagioni dell'anno;

il secondo piano, infine, costituisce il sacrario delle memorie più intime e private, attraverso le quali i Murgia stessi rievocano, con l'epilogo delle loro vicende, il tramonto di un'intera epoca per tutta la comunità.

La famiglia si estinse con la morte dell'ultima superstite, Caterina Murgia. Per suo lascito testamentario la casa fu acquisita dal Comune di Guspini che, con questo allestimento, intende conservare e diffondere la memoria di una vicenda umana e di un vissuto comune.

La cantina è allestita secondo le regole tradizionali e permette inoltre la degustazione e l'acquisto al dettaglio dei più prestigiosi vini presenti sul territorio.

Servizi: Visita guidata, accesso consentito a piccoli gruppi (max 10 persone)

Monte Tempo – Casa della storia locale



La casa della storia locale tratta il tema generale delle attività dell'uomo. Dalla storia sociale ed annalistica del guspinese, emergono alcuni episodi significativi e diversi rispetto agli eventi che nello stesso periodo accadevano in altri luoghi.

Peculiare del guspinese è il sistema degli insediamenti nuragici, le vicende di Neapolis, stazione commerciale fenicia e poi città punica, romana, medievale. E più tardi, decadendo Neapolis, le tracce dei Templari e dei Pisani e l'ineguagliabile testimonianza del quotidiano e della cultura materiale medievale del testamento di Gottifredo.

E, correndo verso l'oggi, la rivoluzione industriale dello sfruttamento delle miniere e le profonde trasformazioni del territorio e del paesaggio; le lotte di classe del novecento, la confluenza di consuetudini e usanze verso la cultura globale.

Questi argomenti, sono raggruppati per temi, evidenziandone l'evoluzione del tema nel tempo storico; gli oggetti, i testi, gli stimoli percettivi e visivi permettono al fruitore, attraverso la visita guidata e l'osservazione personale, di trovare continui rimandi in altre sezioni e parti dell'allestimento.

I temi principali individuati e le chiavi di lettura, sono - oltre ai paesaggi e alla linea diacronica degli avvenimenti storici - l'abitare, il lavorare, il tempo libero esplorati attraverso il doppio sguardo dell'uomo e della donna in una logica binaria di dentro/fuori, pubblico/privato, fatica/svago...

Si racconta fondamentalmente lo scorrere del tempo e i modi del ricordato portando i visitatori, grandi e piccini, a una comprensione del concetto di tempo e del suo definirsi nella storia, nelle abitudini, nelle percezioni.

Il racconto è scritto, figurato, filmato, parlato, suonato, percorso.

Testi brevi, a cappello e introduzione dei temi, si alternano a schede storiche e di approfondimento; il linguaggio è sempre semplice e divulgativo. Nelle fasce basse della struttura le parti dedicate ai più piccoli.

L'iconografia spazia da immagini fotografiche contemporanee e d'epoca direttamente collegate al territorio a immagini di repertorio più generali, a foto di oggetti, a riproduzioni di manifesti, illustrazioni o documenti storici, a illustrazioni didattiche realizzate ad hoc (infografiche) per l'esplicazione di concetti. Il racconto scritto e figurato è accompagnato da un racconto filmato che si incontra nel percorso in forma di grandi proiezioni sulle pareti o di monitor e altre proiezioni in piccole nicchie da fruizione individuale, nei filmati si intrecciano immagini di repertorio, immagini del territorio realizzate appositamente, registrazioni di interviste, voci fuori campo, suoni.

I racconti filmati, parlati e suonati ci parlano più del passato recente, quelli scritti e figurati si allontanano nel tempo, danno contesto storico, approfondiscono.

Il percorso di visita è libero. Il visitatore può percorrere circoli o anelli diversi e intersecati, ogni sezione esaurisce in sé un tema. La lente attraverso cui si

osserva la storia del territorio è il tempo in molte delle sue accezioni. Il tempo geologico, il tempo storico, il tempo sociale, il tempo privato, il tempo umano, il tempo del lavoro, il tempo delle lotte. Per far comprendere come si evolvano o rimangano simili negli anni o nei secoli aspetti della vita sociale e della cultura materiale.

IL MONTE GRANATICO

L'edificio del Monte Granatico, che ospita il Monte Tempo, ha un corpo principale, rialzato su un terrapieno, di forma rettangolare allungata (m 9x30) cui si accosta, sul lato opposto a quello dell'ingresso, una torretta a pianta grossomodo quadrata con copertura a volte nel piano terra e a capriate lignee nel primo piano. Sulla destra della torretta si accede ai servizi e si discende in un ampio locale caratterizzato dalle travi metalliche di sostegno della soletta dei servizi.

L'edificio è stato sottoposto, nei primi anni '90, a interventi di restauro conservativo e funzionale progettati dall'Ufficio tecnico del Comune di Guspini, in tale circostanza l'edificio venne adeguato alle norme vigenti sulla sicurezza e sulla tutela degli handicap.

Il corpo principale si presenta come un'unica navata di circa trenta metri, coperta da capriate lignee con tiranti metallici e interrotta a circa un terzo della sua misura longitudinale da un massiccio arco a tutto sesto. Il lato opposto all'ingresso è interrotto da due archi bassi e massicci che conducono alla torretta, la parete di fondo, a sinistra dell'ingresso, ha incassata una vecchia cassaforte.

Servizi: Visita guidata, accesso consentito massimo 100 persone

ARCHIVIO STORICO COMUNALE- Ex ONMI

L'archivio storico del Comune di Guspini vanta una documentazione straordinariamente ricca che ricopre un arco di tempo lungo 3 secoli, dal 1630 al 1968; gli atti più antichi sono conservati nell'Archivio di Stato di Pisa, si tratta di due pergamene con sigillo datate 1253 e 1258, che attestano che Guspini esisteva già allora.

Nel corso della sua formazione l'archivio è stato oggetto di dispersioni per le cause più comuni, che si possono riscontrare nella maggior parte degli archivi. Si registra peraltro anche una vera e propria carenza documentale per l'anno 1848. È noto infatti che la mattina del 9 aprile di quell'anno il popolo, in massa, marciò verso la Casa Comunale per chiedere l'abolizione del sistema metrico decimale, imposto l'anno precedente dal governo piemontese. Non trovando soddisfazione, la folla inferocita si diede al saccheggio e alla distruzione delle carte e delle misure metriche esposte. Il segretario comunale, notaio Luigi Serpi, per aver sparato e colpito due uomini, venne preso sul sagrato della chiesa parrocchiale, dove si era rifugiato, e infine ucciso. Si narra che l'arma del delitto fosse proprio una misura (il contenitore cilindrico in metallo utilizzato per misurare il grano).

Un primo riordino del patrimonio documentario è stato realizzato all'inizio del XX secolo. Nel periodo fascista furono eseguiti due scarti. Dopo la seconda

guerra mondiale l'archivio storico venne depositato nei locali dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ex O.N.M.I.) e lì rimase fino al 1988. Fu allora che il comune cominciò ad occuparsi della salvaguardia del suo archivio e lo sistemò in due vani al piano terra del Municipio, un tempo destinati ai detenuti in attesa di trasferimento nelle prigioni centrali.

Nel 1999 parte il progetto di riordinamento e inventariazione dell'archivio storico, che si interrompe nel novembre del 2000, per riprendere nel luglio del 2008, con gli ulteriori obiettivi di riaccorparlo in unico vano e di creare un database per la ricerca dei documenti.

L'archivio storico è attualmente concentrato in un apposito vano al piano terra del Centro culturale Ex ONMI (via Libertà) e sistemato in apposita scaffalatura metallica. Il suo stato di conservazione è discreto e, benché diversi pezzi tra i più antichi necessitino di interventi di restauro, esteriormente conserva quasi immutato il suo fascino primitivo.

L'archivio storico comunale è costituito dal fondo del Comune di Guspini (1848 -1968), da quattro archivi aggregati, prodotti dalla Comunità di Guspini (1630-1848); dalla congregazione della Causa Pia (1789 - 1853), dalla Congregazione di Carità (1874 - 1928), dalla Conciliatura di Guspini (1866 – 1940); infine da una miscellanea di volumi e altro materiale documentario (1760-1928).

L'archivio storico ricopre un ruolo essenziale nell'esercizio dell'attività Amministrativa Comunale, ed è un fondamentale servizio pubblico di accesso alla documentazione, sia per fini amministrativi, che di ricerca storica e culturale (informazioni sulle caratteristiche generali della popolazione passata, usi e costumi, nascite, morti, matrimoni, avvenimenti di particolare rilevanza storica, relazioni e scambi culturali ed economici con i paesi limitrofi, deliberazioni, contratti, ruoli nominativi degli sfollati 1942-1944, denunce infortuni miniera di Montevecchio 1936-1956, immigrati ed emigrati, ecc..).

Centro culturale EX ONMI:

Servizi: Archivio storico, attività culturali. Consultazione libera e gratuita per finalità di studio e ricerca; riproduzione documenti gratuita o a pagamento nei casi previsti dalla normativa in materia.

Accesso consentito massimo 150 persone, in caso di convegni e trattenimento max 99 persone.

ULTERIORI SERVIZI

Info point

Al momento è attivo un info point presso il borgo minerario di Montevecchio che fornisce informazioni generali su tutto il territorio provinciale e informazioni specifiche sul patrimonio turistico di Guspini. Lo stesso infopoint funge da biglietteria per i percorsi di visita guidata del compendio minerario di Montevecchio e delle strutture del percorso Domus Guspini.

Sito Internet e altre forme di comunicazione via Web

Sono on line i siti www.minieramontevecchio.it, www.comune.guspini.su.it, e la pagina facebook Miniera Montevecchio per una capillare informazione turistica.

E' attiva la casella di posta elettronica info@minieramontevecchio.it per la gestione delle richieste di prenotazione on line

LISTINI DEDICATI

Attualmente sono in vigore alcuni listini dedicati a categorie o iniziative particolari:

Operatori Turistici

gli operatori turistici hanno diritto ad usufruire di un listino a loro dedicato. Attualmente i prezzi praticati a Tour operator, Agenzie viaggio, Hotel e strutture ricettive in genere sono i seguenti:

Miniera Montevecchio:	1 percorso	€ 3,00
	2 percorsi	€ 5,00
	3 percorsi	€ 7,00
	4 percorsi	€ 9,00
Domus Guspini	1 percorso	€ 2,00
	2 percorsi	€ 3,50

Scuole di Guspini

Gli alunni delle scuole di Guspini pagano per l'ingresso a Casa Murgia e Monte tempo 1 euro per ciascun percorso

Tariffe agevolate matrimoni civili

In base a quanto disposto dalla Deliberazione G.C. N. 28/2014 gli sposi che celebrano il matrimonio civile presso il Palazzo della Direzione, possono usufruire, previa prenotazione e nello stesso giorno di celebrazione delle nozze, di uno sconto del 50% sul prezzo intero del biglietto per singolo invitato.